

# Giancarlo Facchinetti: vita e musica

## *Intervista a Gerardo Chimini*

---

Marta Perrini

Lo scorso 6 giugno, dopo una lunga malattia, si è spento il compositore bresciano Giancarlo Facchinetti. Gli aneddoti e i racconti su di lui da parte dell'amico Gerardo Chimini hanno per anni allietato le mie serate e quelle di altri musicisti bresciani. Per ricordare il Maestro Facchinetti e per meglio comprenderne la rilevanza nel mondo bresciano mi sono dunque rivolta a Gerardo Chimini, pianista gardesano, direttore musicale della Chiesa di S. Maria di Nazareth (Padri Piamarta, Brescia), già docente al Conservatorio Luca Marenzio e alla cittadina Scuola diocesana di musica S. Cecilia, dove per molti anni è stato collega di Facchinetti. Chimini ha accettato la sfida con l'en-

tusiasmo dell'amico che ama ricordare le avventure (e le burle!) condivise e la commozione del commemorare il grande professionista.

### **Maestro Chimini, chi era Giancarlo Facchinetti?**

Giancarlo è nato nel 1936 a Brescia da una famiglia modesta ma vicina alla musica e al teatro: il padre era musicista e accordatore, la mamma casalinga. Fin da piccolo ha dimostrato evidenti doti e ha iniziato a studiare pianoforte con la Maestra Ada Carati. Quest'ultima, molto avanti con la conoscenza della musica, un giorno gli portò uno spartito di Alban Berg, quando a Brescia nessuno – eccetto Margola o Togni – sapeva chi fosse.

Facchinetti si è poi diplomato in Pianoforte e in Composizione e iniziò a insegnare, anche privatamente, pianoforte, storia della musica, solfeggio, armonia, composizione... Ma per le notizie biografiche rimando alla bellissima biografia scritta da Andrea Faini, *Il provocatore gentile. Vita e musica di Giancarlo Facchinetti*, dove si possono trovare aneddoti interessanti che già fanno preludere a un certo tipo di personalità.

### **Come e quando lo hai conosciuto?**

Alla fine degli anni '60 ero uno studente dell'allora Liceo musicale Venturi e frequentavo le prove serali dell'omonima orchestra, formata da insegnanti e allievi del Liceo insieme ad amatori di un buon livello. Una sera il Direttore del Liceo, il Maestro Lusia, invitò Facchinetti ad assistere a una prova: l'impressione che ne ebbi fu di un uomo severo con uno sguardo che incuteva rispetto, anche se ogni tanto carpio delle battute spiritose, un po' ciniche. Avevo poi notato l'ineccepibilità di un gesto molto preciso, l'attaccamento alla partitura e la capacità di coinvolgere varie categorie di persone, cosa che sarebbe auspicabile ancora oggi perché Brescia manca di una orchestra fissa. Allora ogni domenica c'era un concerto dell'Orchestra Venturi nel Salone Da Cemmo, ed era un evento cittadino; ricordo di aver visto ai concerti e alle prove anche il Maestro Margola.

Da quel momento instaurai un bel-

lissimo rapporto allievo-maestro con Giancarlo il quale, gradualmente, mi cedette il suo posto come pianista accompagnatore degli allievi di tutte le classi del Conservatorio. Ho di che essergli riconoscente: oltre alla lettura a prima vista, saper accompagnare o saper seguire tutti gli strumenti mi ha donato un grande bagaglio musicale che mi è servito tantissimo successivamente.

Appena mi diplomai, il Maestro Facchinetti mi si avvicinò e mi disse: "Lei farebbe un concerto con l'orchestra? Ci sarebbe un pezzo contemporaneo da fare, la 'Serenata per un satellite' di Bruno Maderna...". Sarebbe inutile ribadire la difficoltà del brano di Maderna. Giancarlo veniva a girarmi le pagine e spesso – appositamente – ne voltava due al posto di una. Una volta eseguito il concerto, mi intimò: "Ora è il momento di fare un concerto classico: quello in Re minore di J.S. Bach". Di questo lo devo ringraziare – e a novembre dell'anno scorso lo ho fatto pubblicamente – perché fu il primo musicista bresciano a curarsi di me. Il nostro rapporto si intensificò, poi lui divenne un bravissimo Direttore del Conservatorio, molto serio, che non faceva preferenze per gli amici; aveva un'etica e seppe prendere anche alcune decisioni drastiche. È stato un uomo che si è sempre esposto, potrei ricordare ad esempio il caso della cattiva acustica dell'Auditorium San Barnaba, per il quale scrisse lettere al giornale, a «Brescia

Musica», chiese (e ottenne) dei colloqui con il Sindaco.

Man mano che siamo andati avanti con la nostra conoscenza sono stato testimone di scherzi di gusto cinico-teatrale, alla Ionesco, alcuni inventati di sana pianta davanti a me, ma dietro questo suo sorriso – poche volte rideva a bocca aperta – c'era sempre malinconia e una certa serietà, forse drammaticità. Ci siamo poi frequentati moltissimo, abbiamo fatto numerose serate insieme, e anche se politicamente non andavamo d'accordo e avevamo qualche piccolo diverbio, dal punto di vista musicale andavamo "d'amore e d'accordo". Le sue scelte erano esigenti anche sulla qualità dei compositori del passato; realizzava critiche ben motivate che venivano da una rielaborazione culturale e compositiva unica.

### **Che musicista e che compositore è stato il Maestro Facchinetti?**

Giancarlo suonava molto bene il pianoforte, aveva una magnifica qualità di suono e Schumann era uno dei suoi autori preferiti.

Per quanto riguarda il compositore... Io ho eseguito alcuni dei suoi pezzi: *Contrappunti su J.S. Bach*, la *Quarta e la Quinta sonata*, il *Divertimento per organo*, il *Concertino per pianoforte e archi*, dedicato a me (come la *Quarta sonata*).

Devo confessare che, vista anche l'amicizia profonda che ci legava, quando dovevo suonare le sue musiche mi son sempre sentito un allievo. Ricor-

do esecuzioni private davanti a lui per avere suggerimenti su intenzioni; per me era un segno di rispetto e stima, lui si metteva a ridere, ma davanti al compositore non si può barare.

La sua opera ha spaziato dal neoclassicismo degli anni '50 alla dodecafonia di cui era un grande assertore (pur con qualche critica) fino alle ultime composizioni che lui definiva "Paul Hindemith evoluto". Era un compositore serio, attaccato al testo, con attenzione estrema all'andamento del ritmo e alla cura delle sonorità e delle dinamiche.

Quando si suona musica contemporanea oggi si tende a suonare tutto troppo staccato e accentato, troppo selvaggio; invece bisogna concepirla con la stessa cura di quando affrontiamo Mozart o Beethoven. Certi contrappunti facchinettiani hanno polifonie molto intricate, altri brani recuperano forme antiche poi traslate nel suo personalissimo linguaggio. Facchinetti sosteneva, e io con lui, che la musica contemporanea non debba essere ghettizzata in festival appositi, dove vanno pochi eletti, ma inserita in programmi per il grande pubblico, per stimolarlo al contrasto del linguaggio.

Il Maestro ha scritto anche alcuni pezzi da divertimento, come la *Suite jazz*. Ho suonato con lui l'operina *La moglie con le ali*, diretta e concertata da don Tullio Stefani. Già fare le prove a quattro mani insieme era un divertimento... Al punto che mi son permesso di consigliargli alcune in-

terpretazioni; spesso ne conveniva.

I nostri ritrovi si aprivano col racconto dell'ultimo scherzo fatto da Giancarlo in drogheria piuttosto che in farmacia; a raccoglierci tutti si potrebbe scrivere un libro intero! Un episodio divertente: una volta abbiamo fatto un concerto per la Scuola diocesana, il Maestro Parodi e io avevamo suonato Bach e Liszt, e alla fine del programma c'era una *Fantasia* in tre movimenti di Anatolij Ljadov, nato nel 1917 (data della Rivoluzione russa) e morto nel 1989 (crollo del muro di Berlino). L'autore era esistito realmente, mentre le date erano frutto della mente mia e di Giancarlo. Giunto il momento di eseguire quel brano, io e Facchinetti improvvisammo a quattro mani 15 minuti di musica, solo con lui si poteva fare una cosa del genere! Fu un grande successo, il pubblico e anche i musicisti presenti si chiedevano chi fosse Ljadov, erano stupiti che lo sapessimo a memoria e sostennero che si sentiva "la sofferenza del popolo russo". Questo episodio, che ovviamente divertì moltissimo entrambi, dà idea della voglia di gitto e di teatro di Giancarlo, che era fondamentalmente un uomo di teatro e aveva scritto numerosi commenti musicali per commedie e collaborato con registi importanti. Lui amava il contatto con le persone, l'odore del teatro, e tutto ciò che concerne il mondo dell'opera. Infine, non va dimenticata la quantità di musica sacra di ottima fattura, non sempre

facilissima; anche su richiesta è sempre stato generoso, lavorando spesso gratuitamente.

### **Qual è contributo di Facchinetti al panorama bresciano e non solo?**

Non è uno, ma sono plurimi. Il primo contributo è quello del bravissimo pedagogo, dell'insegnante che per dedizione alla regola dell'armonia ha fatto sì che molti allievi abbiano imparato. Ha anche aiutato diversi compositori a essere suonati.

Facchinetti e Togni, tra i musicisti bresciani, sono stati i più vicini alla scuola di Schönberg, Berg e Webern. Ha lasciato poi il segno per la quantità e la qualità delle sue composizioni. Aveva un'autocritica feroce, al punto che una volta mi disse: "Tante cose belle, sì... Ma molte si potrebbero bruciare. I geni si toccano sulle dita di una mano, anzi, neppure".

È una persona che, per la sua vivacità umana, per il suo eclettismo e la facilità nelle relazioni, dalle persone più semplici al politico di turno, ha tenuto in vita l'ambiente musicale contemporaneo bresciano. Senza di lui a Brescia sarebbero mancate personalità compositive capaci di confrontarsi con tutti, anche con chi di musica non sapeva nulla.

In definitiva, era una di quelle persone che lasciavano il segno, non solo musicalmente.

Verranno altre persone, ci sono dei bravi compositori giovani e meno giovani, ma devono essere sostenuti, sia dall'ambiente musicale che

dalla cultura, in senso anche politico. Non possiamo pensare che solo alcuni mediocri primeggino e tante persone cresciute sotto la scuola del Maestro Facchinetti non emergano perché non sostenute da intralazzi vari. Su questo cerco di portare un piccolo apporto commissionando, appena possibile, pezzi a compositori meritevoli.

Giancarlo mancherà anche per la costante presenza, da non confon-

dere col presenzialismo, agli eventi cittadini mostrando sempre grande interesse, qualche volta anche contestando con coraggio, senza nascondersi dietro a un filo di paglia.

Ma c'è un'immagine su tutte con cui lo voglio ricordare. Ha ironizzato sul suo male e, durante l'ultima operazione al fegato, sfruttava i giorni della degenza ospedaliera spiegando a medici e infermiere cosa fosse la dodecafonìa.

